

NORBERT KAMP

I VESCOVI DI OSTUNI NEL PERIODO SVEVO \*

---

\* Traduzione dal tedesco di Ernesto Carretto riveduta dall'autore, che ne permette la traduzione, dal cap. 90: *Ostuni*, del volume *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien, I: Prosopographische Grundlegung. Bischöfe und Bistümer des Königreichs 1194-1266*, Parte 2<sup>a</sup>: *Apulien und Kalabrien*, Monaco 1975, pp. 681-7, per la stampa a richiesta di Rosario Jurlaro (Brindisi) e con la gentile approvazione dell'editore Wilhelm Fink di Monaco e dei direttori delle «Münsterche Mittelalter-Schriften». Il capitolo *Brindisi* è apparso sotto il titolo *Gli arcivescovi di Brindisi nel periodo svevo*, in «*Brundisii Res*» MCMLXXIII, V (1974) pp. 3-40, dove è stato riportato anche un elenco delle abbreviazioni usate nelle note; detto elenco vale anche per il cap. *Ostuni*, con l'aggiunta delle seguenti:

- DE LEO = P. DE LEO, *Documenti medievali relativi al monastero di S. Stefano in Ostuni*, in *Studi di storia pugliese in onore di Nicola Vacca*, Galatina 1970, pp. 131 sgg.
- HOLTZMANN = W. HOLTZMANN, *Papst-, Kaiser- und Normannenurkunden aus Unteritalien*, 3, in QF, XLII-XLIII (1964).
- PALUMBO = P. F. PALUMBO, *Gli atti di Tancredi e Guglielmo III di Sicilia*, in *Atti del convegno internazionale di studi ruggeriani*, 2, Palermo 1954, pp. 465 sgg.; 2<sup>a</sup> edizione in «*Rivista storica del Mezzogiorno*», II (1967) pp. 104 sgg.
- PEPE, *Libro Rosso* = *Il Libro Rosso della città di Ostuni. Codice diplomatico compilato nel 1609 da Pietro Vincenti*, a cura di L. Pepe, Valle di Pompei 1891.
- PEPE, *Memorie* = L. PEPE, *Memorie storico-diplomatiche della chiesa vescovile di Ostuni*, Valle di Pompei 1891.

MAROLDUS<sup>1</sup>: marzo 1182<sup>2</sup> - maggio 1185<sup>3</sup>.

Maroldo, di cui ignote sono le origini<sup>4</sup>, era legato al conte di Lecce Tancredi fin dalla fondazione del monastero dei santi Niccolò e Cataldo presso Lecce; lo stesso aveva fatto dono a quel monastero di un altro decaduto istituto di suore, esistente in Ostuni<sup>5</sup>, e quando Tancredi, nel 1185, fissava i diritti dei villani del monastero e ne allargava il rispettivo possesso, Maroldo sottoscrisse quel documento che era in favore del monastero fondato dal conte<sup>6</sup>. Egli sapeva, d'altra parte, di assicu-

---

<sup>1</sup> Così nei documenti originali: PEPE, *Memorie*, pp. 23 sgg.; la forma più comune del nome *Maraldus* è attestata una sola volta in copia; HOLTZMANN, pp. 67 sgg., n. 3, dove però la firma si legge di nuovo *Maroldus*. La possibilità di valorizzare le pergamene non pubblicate dell'ACap. Ostuni, delle quali Pepe offre soltanto vaghi e spesso incompleti sunti, mi offriva la sollecita collaborazione di Rosario Jurlaro, direttore della biblioteca pubblica arcivescovile di Brindisi, il quale mi ha procurato un microfilm di questi documenti. Nella citazione dei documenti dell'ACap. Ostuni il numero arabo contrassegna l'antica segnatura nell'inventario di G. Melles (1667), il numero romano indica la nuova segnatura data dall'ordinamento del XIX secolo, che raggruppando le pergamene secondo i secoli comincia con una nuova numerazione per ogni secolo.

<sup>2</sup> HOLTZMANN, pp. 67 sgg., n. 3 (adesso anche DE LEO, pp. 142 sgg., n. 6); il predecessore *Petrus* è testimoniato da ultimo nel settembre 1169 (PEPE, *Memorie*, pp. 21 sgg.; con 1170, ma Ind. 3<sup>a</sup>); nel concilio Lateranense del 1179 non partecipò alcun vescovo di Ostuni: MANSI, 22, cl. 215 e cl. 461.

<sup>3</sup> UGHELLI, IX, cll. 47 sg., cfr. ora la nuova edizione di P. DE LEO, *Il monastero benedettino dei SS. Niccolò e Cataldo in Lecce dall'origine a tutto il secolo XIII*, in ASPugl., XXIII (1970), pp. 50 sg., n. 12.

<sup>4</sup> *Maroldus* non ricorre nei precedenti documenti di Ostuni; cfr. PEPE, *Memorie*, pp. 17 sgg..

<sup>5</sup> Cfr. nota n. 2.

<sup>6</sup> Cfr. nota n. 3.

rarsi così l'aiuto di Tancredi per estendersi da Ostuni al litorale e fare abitare Petrolla (più tardi detta Villanova)<sup>7</sup>. Per queste notevoli relazioni Maroldo certamente apparteneva all'ambiente religioso della corte comitale che Tancredi teneva in Lecce. Maroldo, che negli anni 1183-84 si sa che aveva acquistato alcune terre in Ostuni<sup>8</sup>, morì poco prima del 1188<sup>9</sup>.

URSILEO<sup>10</sup> : marzo 1188<sup>11</sup> - luglio 1208<sup>12</sup>.

Come per Maroldo anche per Ursileo all'inizio del suo pontificato erano qualificanti le strette relazioni con Tancredi. Ursileo

---

<sup>7</sup> PEPE, *Libro Rosso*, pp. 197 sgg., n. 3 (PALUMBO, n. 10 [2<sup>a</sup> ed. n. 11] per 1184-89); il documento trasmesso senza data nel ACap. Ostuni si deve datare « prima del 1182 », poiché accanto al vescovo *Varoldus* (!) è nominato un arcidiacono *Petrus* il quale dovrebbe essere un predecessore di Sasso, arcidiacono fra il marzo 1182 e l'agosto 1197. (HOLTZMANN, pp. 67 sgg., n. 3; PEPE, *Memorie*, pp. 23 sg., pp. 28 sgg., pp. 34 sg.). Il documento avrà certamente bisogno di un più approfondito esame diplomatico.

<sup>8</sup> PEPE, *Memorie*, pp. 23 sgg., con tre documenti dell'aprile 1183 e del marzo 1184.

<sup>9</sup> Vedi note 3 e 11.

<sup>10</sup> Così in tutti i documenti originali; cfr. anche le firme autografe presso PEPE, *Memorie*, tavola alla fine del libro. La forma *Urseolus*, preferita da UGHELLI, IX, cl. 48 e da altri, non si riscontra nella fonte.

<sup>11</sup> Ambedue i documenti con l'indicazione degli anni del pontificato, PEPE, *Memorie*, pp. 28 sg. (ACap. Ostuni, perg. 65-XVI) del febbraio 1191, Ind. 9<sup>a</sup> « *tercio anno presulatus nostri* » e pp. 30 sg. (ACap. Ostuni, perg. 98-XII) del marzo 1192, Ind. 10<sup>a</sup> « *presulatus nostri anno quinto* », ammettono la conclusione che Ursileo nel febbraio e nel marzo del 1188 diviene vescovo, cosicché egli dal marzo 1188 è documentariamente attestato come vescovo.

<sup>12</sup> ACap Ostuni, perg. 65-V; cfr. PEPE, *Memorie*, p. 37.

divenne vescovo nella primavera del 1188<sup>13</sup>, mentre Tancredi era ancora conte di Lecce e signore di Ostuni. In verità nessun privilegio viene trasmesso dal conte e futuro alla Chiesa di Ostuni, ma diplomi dei re normanni e svevi mancano altrimenti ad Ostuni.

A proposito di questo primo rapporto politico sembra bene non sorvolare sul fatto che, in una lettera della collezione di Pietro di Blois, il vescovo di Ostuni, insieme con gli arcivescovi di Salerno e di Trani si dice che sarebbe stato tradotto in un carcere tedesco<sup>14</sup>. La notizia aveva trovato credito fino a poco tempo fa<sup>15</sup>, sebbene già Toeche avesse stigmatizzato la relazione, nel 1867, come non degna di fede, e Beatrice A. Lees, nel 1906, avesse definito il gruppo delle « Lettere di Eleonora » nella collezione di Pietro di Blois come semplici esercitazioni stilistiche<sup>16</sup>.

Un chiarimento, inequivocabile, è offerto dalla documentazione conservata in Ostuni. Se Ursileo nei suoi istrumenti non fece mai menzione di alcun sovrano negli anni 1191 e 1192<sup>17</sup>, non vi è certamente alcun anticipato allontanamento dalle parti di Tancredi, e, secondo i contemporanei atti notarili della città,

---

<sup>13</sup> Cfr. nota 11. Ursileo nel capitolo di Ostuni non lo si può certificare antecedentemente; cfr. PEPE, *Memorie*, pp. 17 sgg. e HOLTZMANN, pp. 67 sgg., n. 3.

<sup>14</sup> *Petrus Blesensis . . . , Opera omnia*, a cura di J. A. GILES, 2, Oxford 1847, pp. 68 sgg., n. 146, qui p. 72.

<sup>15</sup> UGHELLI, IX cl. 48; G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia*, 21, Venezia 1870, p. 124; da ultimo ancora PALUMBO, p. 511, nota 1 (2<sup>a</sup> ed. p. 115 nota 1), il quale pensò d'identificare il vescovo prigioniero con *Maroldus*.

<sup>16</sup> TOECHE, p. 579; B. A. LEES, *The Letters of Queen Eleanor of Aquitaine to Pope Celestine III*, in « Engl. Hist. Rev. », XXI (1906), pp. 78 sgg., i riferimenti sono a pp. 81 sgg., pp. 88 sgg., pp. 91 sg..

<sup>17</sup> PEPE, *Memorie*, pp. 28 sgg..

risulta che quel re sia sempre stato rispettato<sup>18</sup>; anche altri vescovi predecessori e successori agirono nello stesso modo in altri tempi<sup>19</sup>.

Nel dicembre del 1194 Ursileo acquistò in Ostuni, da un cittadino di quella città, una proprietà terriera; nell'agosto del 1197 ricevette per la Chiesa<sup>20</sup>, da tre cittadini, una donazione. Da ciò risulta che non venne perseguitato da Enrico VI. L'istrumento del dicembre 1194, nella datazione non solo nomina l'imperatore, ma anche Roberto de Biccario, nuovo conte di Lecce e signore di Ostuni, insediato dall'imperatore<sup>21</sup>. Ursileo pertanto poté, senza esitazione, adattarsi alla nuova costellazione politica, senza aver nulla da temere dai nuovi padroni.

Le testimonianze sull'episcopato di Ursileo trattano prevalentemente della politica amministrativa del vescovo e si limitano perciò totalmente a questioni locali<sup>22</sup>. Come sua azione spirituale è indicata solamente la concessione della chiesa di San Biagio in Rialbo a tre monaci; fu coerente alla tradizione instaurata dal suo predecessore Giovanni (1140-60)<sup>23</sup>.

Un comportamento politico indipendente è tuttavia indicato da un atto privato stipulato nel novembre 1202 in Ostuni.

---

18 PEPE, *Memorie*, pp. 31 sgg..

19 PEPE, *Memorie*, pp. 14 sg., p. 41.

20 PEPE, *Memorie*, pp. 33 sgg., al quale però era sfuggito che il documento datato secondo lo stile greco, dicembre 1195, Ind. 13<sup>a</sup>, era già stato stilato nel dicembre 1194: cfr. già HOLTZMANN, in *IP*, IX, p. 404 e HOLTZMANN, p. 61, nota 16.

21 PEPE, *Memorie*, pp. 33 sgg. (ACap. Ostuni, perg. 63-XIII); cfr. per questo G. ANTONUCCI, *Robertus de Biccario*, in «Rinascenza Salentina», XI (1943), pp. 130 sgg..

22 PEPE, *Memorie*, pp. 28 sgg.; pp. 33 sgg..

23 PEPE, *Memorie*, pp. 28 sgg.; la precedente concessione del 1148: vedi pp. 14 sg..

ni, con una datazione in cui veniva riconosciuto come signore della città non Gualterio di Brienne investito dal papa del contado di Lecce, ma ancora Roberto de Biccario insediato da Enrico VI<sup>24</sup>. Ostuni si oppose così al papa che aveva nominato Gualterio di Brienne anche gran giustiziere della Puglia. Ancora, nell'anno 1203, il vescovo Ursileo e la città di Ostuni potevano ritenersi tra gli oppositori che si erano apertamente sollevati, sotto la guida degli arcivescovi di Brindisi e di Otranto, contro Gualterio di Brienne<sup>25</sup>. Se Ursileo fu sempre dalla parte di Roberto quale signore della città<sup>26</sup>, anche se dopo il 1205 in Lecce a Gualterio era subentrata la sua vedova Albiria<sup>27</sup>, si può considerare la circostanza certamente come una opzione politica locale in favore del conte Roberto, il quale, cacciato da Lecce, era riuscito a mantenersi ad Ostuni. Ursileo morì verso il 1208<sup>28</sup>.

N.N. : novembre 1215<sup>29</sup>.

---

24 PEPE, *Memorie*, pp. 37 sg..

25 Per questo cfr. WINKELMANN, *Jbb. Ottos*, IV, p. 62; BAETHGEN, pp. 90 sg..

26 ACap. Ostuni, perg. 106-III, 45-IV e 67-V, cfr. PEPE, *Memorie*, pp. 36 sg..

27 Cfr. ANTONUCCI, *Robertus*, cit., pp. 134 sg.; G. ANTONUCCI, *Il principato di Taranto*, in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », VIII (1938), pp. 145 sg..

28 Cfr. nota 12.

29 J. WERNER, *NA XXXI* (1906), p. 591; PEPE, *Memorie*, pp. 31 sg., nell'elenco vescovile aggiunse ancora *Franciscus* (1209) e *Robertus* (1215), due nomi che egli aveva trovato nella *Pinacoteca dei vescovi di Ostuni* di F. A. SCOPPA, vescovo di Ostuni, (1747-82); Scoppa per questi nomi si richiamò per vero a documenti, ma — come già il Pepe aveva constatato — solo di sfuggita ed in forma molto sconretta; per questo i due nomi non possono considerarsi avallati attraverso la sua testimonianza. I due documenti citati da Scoppa n. 47 (1209) e n. 25 (1215) sono ancora reperibili: ACap. Ostuni, perg. 47-X del marzo 1222, uno strumento relativo ad una vendita del vescovo *Thaddeus*, e perg. 25-VIII del dicembre 1214: un testamento nel quale non viene nominato un

RAYNALDUS : ottobre 1217 <sup>30</sup>.

Anche Rainaldo, che probabilmente già nel concilio Lateranense aveva rappresentato la sua diocesi <sup>31</sup>, fu dalla parte del conte Roberto di Lecce il quale nel 1217 gli assicurava con un mandato il lascito di una signora di Ostuni <sup>32</sup>, preteso anche dall'abate di Sant'Antonio in Lecce; morì presumibilmente nel 1219 <sup>33</sup>.

THADDEUS : agosto 1220 <sup>34</sup> - 14 dicembre 1225 <sup>35</sup>.

---

vescovo; cfr. PEPE, *Memorie*, pp. 28 sg. e p. 41. Ambedue i nomi sono pertanto da cancellare.

<sup>30</sup> ANTONUCCI, *Robertus*, cit., pp. 142 sg. (ACap. di Ostuni, perg. 62-XXVI; l'edizione di PEPE, *Memorie*, pp. 39 sg. è incompleta). Nella determinazione della data 1218 «*regnante... Frederico... rege... anno vicesimo primo et comitatus domini nostri Roberti anno vicesimo quarto, mense octubris, sexte indictionis*» sono da prendere in considerazione non soltanto l'inizio dell'anno greco e l'indizione greca, ma anche l'uso diffuso nell'Apulia meridionale di calcolare dal 28 settembre 1197 gli anni di regno di Federico II. Cfr. in proposito i numerosi esempi presso D. MOREA, *Il chartularium del monastero di S. Benedetto di Conversano*, I, Montecassino 1892, nn. 142-4, 151, 161-2, e particolarmente i nn. 145, 149, 152, 155, 160, con date dei mesi febbraio-aprile, nelle quali indizione e anno di incarnazione concordano negli stili greci di natività e di circoncisione; supposto il giorno di epoca normale (17 maggio 1198) i notai avrebbero qui calcolato sempre un anno di regno in più.

<sup>31</sup> Cfr. nota 29..

<sup>32</sup> Cfr. nota 30. Rainaldo viene menzionato come predecessore di Taddeo. ACap. Ostuni, perg. 31-XV; cfr. PEPE, *Memorie*, p. 44 (erroneamente 1226).

<sup>33</sup> Cfr. note 30 e 34.

<sup>34</sup> PEPE, *Memorie*, p. 41 (ACap. Ostuni, perg. 46-IX), in un istrumento, da lui datato, dell'agosto 1220, «*anno presulatus nostri primo*».

<sup>35</sup> PEPE, *Memorie*, pp. 43 sg. (ACap. Ostuni, perg. 107-II); il parzialmen-

Taddeo, che diviene vescovo nel 1219 o nel 1220<sup>36</sup>, compose nel 1220, con l'appoggio del suo giudice ecclesiastico, un conflitto di tutela<sup>37</sup>. La sua attività rimase, come quella del suo predecessore, in tutto limitata alla sfera locale<sup>38</sup>. Le opere compiute da Taddeo, in Ostuni, e la sua chiara e giustamente energica azione in difesa delle proprietà vescovili, incontrarono la resistenza dell'abate di San Salvatore di Pecorara, che egli però riuscì a stroncare con una causa davanti al tribunale cittadino ed anche con un arbitrato del vescovo Matteo di Monopoli e dell'abate Bartolomeo di Santo Stefano della stessa Monopoli<sup>39</sup>. Probabilmente nell'anno 1226 Taddeo concesse all'ordine cavalleresco Teutonico una chiesa quale residenza in Ostuni<sup>40</sup>.

---

te illeggibile anno dell'incarnazione è da integrarsi con l'aiuto dell'indizione, (14<sup>a</sup>), e degli anni del regno e dell'impero (rispettivamente 29<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>); per il calcolo cfr. sopra la nota 30. Il documento in PEPE, *Memorie*, p. 44 del settembre 1228 (ACap., Ostuni, 31-XV) appartiene, secondo l'indizione (14<sup>a</sup>), parimente all'anno 1225 della nostra era.

36 Cfr. nota 34. A. P. Coco, *Collectoria Terrae Idrunti*, Taranto 1926, p. 42, sosteneva essere stato Taddeo un fratello di Ludovico di Ostuni, priore dell'ordine teutonico; il suo informatore G. MELLES, *Saggio storico sulla città di Ostuni*, ms. a. 1810, in biblioteca civica « Acclavio », Taranto, ms. 11-1, p. 37, che attingeva ad uno smarrito documento del ACap. di Ostuni (perg. 55), non dice però nulla di questa parentela; cfr. anche PEPE, *Memorie*, p. 45.

37 PEPE, *Memorie*, p. 41; cfr. nota 34.

38 PEPE, *Memorie*, pp. 41 sg..

39 ACap. Ostuni, perg. 42-XIV (cfr. PEPE, *Memorie*, p. 42) e PEPE, *Memorie*, pp. 42 sgg..

40 PEPE, *Memorie*, p. 45; A. P. Coco, *I cavalieri teutonici del Salento*, Taranto 1925, p. 39; cfr. nota 43. La partecipazione del vescovo non è trasmessa così sicura, per poter prendere in considerazione l'anno anche nella cronologia.

PETRUS DE SABASTIANO <sup>41</sup>: gennaio 1236 <sup>42</sup> - 20 agosto 1267 <sup>43</sup>.

Pietro di Sabastiano, prima di essere eletto vescovo, era stato canonico in Ostuni, dove nel 1225 aveva attestato la sentenza arbitrale del vescovo Matteo di Monopoli e sottoscritto un documento del tribunale cittadino di Ostuni <sup>44</sup>. La sua fa-

---

<sup>41</sup> Le firme *Ego Petrus sacerdos et canonicus Host(unensis)* su un documento del 16 novembre 1225 dei giudici della città di Ostuni (ACap. Ostuni, perg. 42-XIV, cfr. PEPE, *Memorie*, p. 42) e *Nos Petrus Host(unensis) ep(iscopu)s* in calce ad un istrumento notarile del 20 agosto 1267 (ACap. Ostuni, perg. 77-XXV; cfr. PEPE, *Memorie*, p. 46 e la tavola alla fine) sono, nonostante l'intervallo di quasi quarantadue anni, così chiare da riconoscerle scritte dalla stessa mano, cosicché l'identità del canonico *Petrus* con l'omonimo vescovo può essere dedotta; qui il canonico nell'enumerazione dei testimoni nel documento viene presentato come « *presbitero Petro de Sabastiano* » (parimenti il *presbitero Marco* firma ugualmente *Marcus sacerdos*), con ciò viene dato l'intero nome del vescovo. Con la prova di questa identità cade anche l'ipotesi dello SCOPPA (cfr. nota 29) che sulla base di un documento supposto smarrito (Scoppa gli attribuisce il n. 50; perg. 50-XVIII del maggio 1194, è uno strumento di compravendita, nel quale per vero compagno due persone di nome *Johannes*, ma nessun vescovo) aveva inserito all'anno 1241 un vescovo *Johannes*, riportato dal PEPE, *Memorie*, p. 45, causando la distinzione di un vescovo *Petrus* (I) del 1236 da un vescovo *Petrus* (II) del 1242-67. La presenza di *Petrus* in un documento dell'ottobre 1241 (ACap. Ostuni, perg. 117-XXI, per l'ottobre 1242, ind. 15<sup>a</sup>; cfr. PEPE, *Memorie*, p. 46) rende la notizia di Scoppa più che discutibile, si tratta verosimilmente di una confusione con il vescovo Giovanni del 1140-60; cfr. PEPE, *Memorie*, pp. 12 sgg. .

<sup>42</sup> ACap. Ostuni, perg. 59-XIX; cfr. PEPE, *Memorie*, p. 45, il quale non poté decifrare compiutamente la data.

<sup>43</sup> ACap. Ostuni, perg. 77-XXV; cfr. PEPE, *Memorie*, p. 46; per *Petrus* occorre però richiamarsi molto probabilmente alle testimonianze delle sottostanti note 55 e 56.

<sup>44</sup> ACap. Ostuni, perg. 42-XIV (cfr. PEPE, *Memorie*, p. 42); PEPE, *Memorie*, pp. 43 sg. .

miglia, probabilmente indigena, non ci è dato di meglio conoscerla. Negli anni 1244-46 Pietro, del quale da Ostuni sono tramandati solo atti privati<sup>45</sup>, opera anche al fianco del suo metropolita Pietro Paparone, arcivescovo di Brindisi. Alla testa del clero diocesano di Brindisi e di Ostuni, delle autorità e dei cittadini di Brindisi, egli è testimone nel 1244 all'atto conclusivo della lunga vertenza fra l'arcivescovo e il monastero di Sant'Andrea dell'Isola con il quale l'abate ed i monaci si dichiarano sottomessi conformemente alla sentenza della magna curia imperiale<sup>46</sup>. Negli anni successivi egli stilava, insieme con un abate e due giudici, un documentato protocollo sulla visita pastorale del monastero compiuta da parte dell'arcivescovo<sup>47</sup>. Nel 1246 consacrava ad ordine dell'arcivescovo il nuovo abate Nicodemo del monastero greco di Santa Maria de Ferurella<sup>48</sup>.

Dopo la morte di Federico II, il papa Innocenzo IV, nel luglio 1252, aveva ordinato a Pietro vescovo di Ostuni di indagare sull'elezione del priore Matteo ad abate di San Benedetto in Conversano<sup>49</sup>, ma il mandato evidentemente non gli giunse. In ogni caso nel novembre 1252 lo stesso papa considerò l'abazia come vacante e vi insediò un nuovo abate<sup>50</sup>.

---

<sup>45</sup> PEPE, *Memorie*, p. 45 e p. 46.

<sup>46</sup> C. D. B., I, pp. 97 sgg., n. 61.

<sup>47</sup> C. D. B., I, pp. 100 sgg., n. 62.

<sup>48</sup> C. D. B., I, pp. 116 sgg., n. 66.

<sup>49</sup> Reg. Inn. IV, n. 5870 (VENDOLA, I, p. 215, n. 268). Il priore Matteo si trova in San Benedetto di Conversano probabilmente dal 1234 al 1249; egli era ivi evidentemente eletto quale successore del vecchio abate Nicola (1214-1249); cfr. MOREA, cit., pp. 329 sg., n. 170 bis, pp. 350 sg., n. 183.

<sup>50</sup> Reg. Inn. IV, n. 6077 (VENDOLA, I, p. 217, n. 273). Il nuovo insediato abate Bertrando ricorre nei documenti di Conversano veramente al-

Pietro rimase in Ostuni durante il regno di Manfredi e non si avversario, né come suo partigiano. Così poté superare senza implicazioni il cambio di potere<sup>51</sup>. Verosimilmente Pietro morì dopo il 1270<sup>52</sup> e assistette quindi alla sollevazione di Terra d'Otranto contro Carlo I d'Angiò<sup>53</sup>. Poiché questo re nel gennaio del 1269 aveva ordinato che al vescovo di Ostuni fossero corrisposte le decime regali<sup>54</sup>, possiamo supporre che Pietro di Sabastiano si sia tenuto lontano da quella ribellione.

N.N. : 24 gennaio 1269<sup>55</sup> - aprile 1270<sup>56</sup>.

L'anonimo vescovo potrebbe anche essere identificato con Pietro di Sabastiano, già attestato dal 1236.

---

trettanto poco quanto l'eletto Matteo; il primo abate si chiamava Nicola, (1256-58): MOREA, cit., pp. 351 sg., n. 188 e pp. 366 sg., n. 192.

<sup>51</sup> ACap. Ostuni, perg. 126-XXIII e perg. 77-XXV, del 28 marzo 1265 e del 20 agosto 1267, con la indicazione degli anni di regno di Manfredi e di Carlo I; per il contenuto cfr. PEPE, *Memorie*, p. 46, il quale peraltro produce soltanto dei sunti assai scarsi.

<sup>52</sup> Cfr. note 55 e 56.

<sup>53</sup> P. F. PALUMBO, *Terra d'Otranto dagli Svevi agli Angioini e l'assedio di Gallipoli*, in P. F. PALUMBO, *Contributi alla storia dell'età di Manfredi*, Roma 1959, pp. 285 sgg..

<sup>54</sup> PEPE, *Libro Rosso*, p. 69, n. 1.

<sup>55</sup> PEPE, *Libro Rosso*, p. 69, n. 1; PEPE, *Memorie*, p. 47 riferiva questa notizia, ignorando la vacanza comprovata con le note 57 e 58 al vescovo Roberto attestato soltanto dal 1275 in poi.

<sup>56</sup> RCA, 4, p. 100; fra l'aprile e l'agosto del 1270 fu stipulata una concessione di decime per il vescovo di Ostuni.

SEDE VACANTE : 1272<sup>57</sup> - 30 aprile 1274<sup>58</sup>.

Durante la vacanza la Chiesa di Ostuni venne amministrata da procuratori, i cui nomi non sono stati tramandati da alcun documento.

N.N. - N.N. procuratores: 30 aprile 1274<sup>59</sup>.

ROBBERTUS<sup>60</sup>: 26 agosto 1275<sup>61</sup> - 2 marzo 1297<sup>62</sup>.

---

<sup>57</sup> *Elenco delle chiese vacanti nel Regno da Viterbo*, di prossima pubblicazione in: KAMP, *Kirche und Monarchie*, cit., III; nell'elenco compilato nel 1272-73 la chiesa di Ostuni risulta enumerato fra le chiese vacanti.

<sup>58</sup> RCA, 11, p. 109, cfr. nota 59.

<sup>59</sup> Dalla nota precedente. Il mandato di decime citato nella nota precedente venne spedito in favore dei *procuratores ecclesie Hostunensis pastore vacantis*.

<sup>60</sup> Così in ACap. Ostuni, perg. 56-XX (cfr. PEPE, *Memorie*, p. 47).

<sup>61</sup> ACap. Ostuni, perg. 56-XX. Poiché Roberto appartiene interamente al tempo angioino, è qui sufficiente l'accento a PEPE, *Memorie*, pp. 47 sgg. e ai documenti ivi riportati.

<sup>62</sup> PEPE, *Libro Rosso*, pp. 85 sg., n. 15, senza il nome di Roberto; poiché al tempo di questo mandato del vicario generale duca Carlo di Calabria era già in atto un ricorso del vescovo sulla controversia con Pietro Capece circa il condominio in Casale Balnearie, sul quale Roberto nel 1288 aveva concluso con Pietro un compromesso (cfr. PEPE, *Memorie*, pp. 49 sg.) e Roberto ancora nel 1295 viene accertato come estensore di un'indulgenza (F. GABOTTO, *La Chiesa di Bisceglie dal vescovo Bisanzio al vescovo Nicolò*, in « Archivio storico per le provincie napoletane », XX (1895), pp. 700 sgg., n. B), l'identità può essere considerata come sicura.